

Anno. L. 45 (Esterò, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Esterò, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Esterò, Fr. 16 in oro). <sup>(5)</sup> Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,00).

(Italy) \_\_\_\_\_



La visita di Lord Derby, ministro inglese della guerra, alla nostra fronte. — L'idrovolante austriaco K 307 catturato in una nostra base navale nell'ultima incursione di velivoli nemici. — Un campo di prigionieri austriaci. — Isanzo: Ponte presso Tolmino fatto saltare dagli austriaci. — Quote estreme della Balnizza meridionale occupate dalle truppe d'assalto della seconda armata. — La visita di Vittorio Emanuele III alla fronte francese. — Bombardamento di una posizione nemica sul San Marco. — I nostri grossi calibri: Un 305. — Altopiano di Baissizza: La vetta espugnata del Na-Kobil. La costruzione di cavalli di Frisia. Stazione di Auzza. mouth. Sul ponte di comando dell'incrociatore austro-ungarico Novara (3 inc.). — Uomini e cose del giorno: La Missione italiana per l'aeronautica in America. Il meraviglioso raid aereo da Torino a Londra senza scalo. Consegnare delle medaglie concesse sul campo alla Brigata Piceno. Spada d'onore offerta dalla Brigata Li. guria al gen. Achille Papa. El Baruni, capo dei ribelli in Tripolitania, sconfitto e messo in fuga dalle truppe del gen. Cassinis. Il ragazzo di 6 anni Samuel Rzeszewski, meraviglioso giocatore di scacchi. Un mantello di mezza stagione (7 inc.). — La riconoscenza dei prigionieri austriaci per l'opera umanitaria degli italiani in loro soccorso (6 inc.). — Il gen. Antonio Cascino, conquistatore del Monte Santo. Il prof. Sayre, e il prof. Burkitt, membri della Missione americana alla nostra fronte, salgono il Pasubio. La protezione dei pozzi del Palazzo Ducale di Venezia contro le offese degli aeroplani nemici.

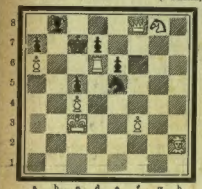
Nel testo: Rassegna finanziaria. — Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Bei vent'anni, di Antonio Baldini. — La battaglia dello Stretto d'Otranto, di Italo Zingarelli. — Diario della guerra d'Italia. — Tutto può essere..., di Gatto lupecco. — Blandina, novella di A. Marini Martini.

SCACCHI.

Problema N. 2678

del Signor Moo Zanca di Russi.

BIANCO. (7 PZESL.)



BIANCO. (15 PZESL.)

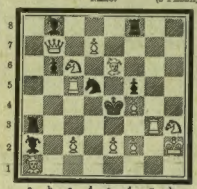
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

SCACCHI.

Problema N. 2679

del Sig. Ferruccio Perazzoli di Loggano.

NERO. (8 PZESL.)



BIANCO. (15 PZESL.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lamarmora, 18.

Per quanto riguarda i giochi, conosciuti per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 19, Milano.

Una nuova rubrica di Scacchi pubblica il «Centron» di Genova, diretta da due ben conosciuti mastri della Scacchiera, i Signori Vittorio De Barbieri e Dott. Cadinio Guidelli. La nuova rubrica bandisce un Concorso Internazionale di problemi in due mosse, con tre premi, e parecchie menzioni onorevoli. Gli invi devono essere diretti al Dott. Cadinio Guidelli a Lavagna, entro il febbraio 1918.

Alla Società Scacchistica Milanese fu indicata il 15 Settembre la Gara Midway nella quale saranno premiate le più belle partite giocate nel trimestre. La gara è aperta a tutti i soci, e fu proposta dal Sig. Ave. Enrico Midway, il quale offrì cinquanta lire per i premi. Gli invi contribuiscono con somme minori.

CORRISPONDENZA.

Ten. A. V. Volpago. — Il problema nero non ammette lo scacco in prima mossa. Le soluzioni del N. 2576-71 sono errate.

Sig. M. del F. Veratello Sesto. — I problemi da esaminare devono essere segnati su diagrammi, e devono portare a tergo la soluzione.

Sig. L. C. Napoli, Prof. V. C. Narni, B. R. Venezia. — Ricevuta, grazie, escluderemo.

Bolarda.

"NENNA-NENNA..."

"Ninna-nanna... si perdono i rintocchi Nella calma del cielo vespertino: Al tuo letto sono discesi gli angeli E darsi in pace, bacio d'ebbrezza, Mentre gli angeli, pigri, si chinano. E invece l'alto dappresso il tuo letto. Vaghi, non bruciate le maledizioni Per la salute tua, prendi cura. O figlio mio, tu puoi risanare il padre già la sua via sana. No, non chiamarmi, non ti lamentare, la voglia dire tutta la preghiera del tuo in viso e al tuo respiro affannato: Mi chiamerai donna. "Ninna-nanna..."

Carlo Galeno Corti

IDROLITINA

ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOPOLA

**Eutrofina**  
Formula approvata dal  
Prof. S. Conetti  
maestri ricostituiscono  
i bambini  
gradatissimo  
Eutrofina  
(Eutrofina)

Enigma.

UN MOSTRO.

Tengo una buona enorme, e te lo so, Con solo un braccio lungo, corto, nero, Se al momento questo, strano, nero, L'appello zialar non potrei mai. Sarebbe non solo, si direbbe. Ma a sento, a mille i morti in tre vedrai, Che stralisci dal mio detto nero. Pure se morti, smentiti ogni hai. Tenga la bone in luogo delle gambe, Che rassegni già morti ben ridotti Le polve micidialina da noi. Che dico non erede le mie asfissi strambe, Perché i tali che stralisci non esiti... Ma qui mi fermo, a più non dico a te!

La Fata delle Tembre.

Spiegazione dei Giochi del N. 40.

SCARABEA INCANTATA.

NEGO-OZIO - NEGOTIO

**LA MERVEILLEUSE**  
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA  
DI CAMICETTE  
sorta da appena cinque anni è la più rinomata del Regno, essendo riuscita a produrre delle bellissime *Merveilles* pari a quelle che venivano da Parigi. Tossiede il più esteso assortimento, le migliori novità esclusive, le più originali creazioni a prezzi milanesi, pur garantendo la accurata confezione e l'ottima qualità della merca.  
Ingresso - Dettaglio.  
CATALOGO GRATIS richiederlo alla Sede in TORINO, Via Garibaldi N. 38  
Succursali: MILANO, Galleria De C. Incantata, ROMA, Via dei Condotti, 89/90.

**PASTIGLIE DUPRE**  
**TOSSE**  
L. 1,50 franchi  
Gav. DUPRE  
MILANO

**LA FUGA**  
romanzo di  
Rosso di San Secondo  
Quattro Lire.  
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**DIGESTIONE PERFETTA**  
con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**  
**MANTOVANI**  
- VENEZIA -  
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**  
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendilo solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.  
Attenti alle numerose contraffazioni.  
Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica.

**AMMONIUM SHAMPOING**  
NETTEZZA DELLA TESTA  
IGIENE DEI CAPELLI  
Tiscione grande L. 5  
FRANCO DI PORTO  
**PROFUMERIA SATININE**  
USULINI & C. MILANO - Via Broletto 23  
VEND. DETT. VIA CES. BECCARIA 1 - MILANO  
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

**'GANCIA.**  
Lo Spumante  
della  
**VITTORIE ITALIANE**  
FRATELLI  
GANCIA & C.  
CANELLI

**OLIO SASSO**  
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**  
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915."

**La migliore**  
della  
**CATTIETTERE EXPRES**  
senza alcuna guarnizione in gomma (accidentata)  
SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI  
Ingresso presso la Ditta fabbricatrice  
**FIGLI di SILVIO BATTINI - PERARRA**





NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

# RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**  
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

## 'F.A.R.E.'

per uso domestico, medico e industriale

DI

**AMLETO SELVATICO**

Termofori elettrici - Fori da stire - Bollitori  
d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-  
stati - Fornelli - Tegamini - Scaldavivande - Cefet-  
tere - Thiere - Scaldalatte - Scaldabagni -  
Termorapidi - Sterilizzatori - Scaldacqua - Galde-  
tori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:  
MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-29.

## Una Storia d'Amore

del Circolo d'Amore di Varese

Jardi & Troili  
Concessionari



Vide il piede...

L. Valsecchi Milano



e domando la mano!











# DUNLOP

## SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camions qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente: . . . . .

. . . Ambulanza di Campo

. . . Divisione

Salonico.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Piandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.

UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE

**SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA**

ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960.

Filiali: MILANO e BOLOGNA.



Caruso  
in Aida



## SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

### LA DISCOTECA IDEALE!

La ricchezza del nostro repertorio dischi, può per la sua stessa grandezza, imbarazzare chi, nuovo al "Grammofono", desidera avere in un numero limitato di dischi, un accostimento di quanto può riescire più gradito. Diamo la seguente nota di dischi coi quali ognuno si metterà in grado di derivare un immediato godimento dal suo "Grammofono".

**Lire** Comm. ENRICO CARUSO - Tenore.  
16.50 M 38 Bohème (Puccini). « Che gelida manina ».  
16.50 M 120 Pagliacci (LEONCAVALLO). « Vesti la giubba ».  
11.— C 75 Tosca (Puccini). « Recondite armonie ».

Comm. TITTA RUFFO - Baritone.  
16.50 M 1010 Barberie di Siviglia (Rossini). « Largo al fedito ».

11.— C 1060 Riccardo (Verdi). « Si vendetta, Duetto con la Rigo. Gualtiero ».

Comm. MATTIA BATTISTINI - Baritone.  
16.50 M 1228 Ernani (Verdi). « O sommo Carlo ».

BERNARDO DE MERO - Tenore.  
12.— M 265 Andrea Chénier (GIORDANO). Improvisi.  
12.— M 262 Carmen (BIZET). Romanza del fior.

TEODORO SCHALAPIN - Basso.  
16.50 M 1696 Norma (BELLINI). « In sul colle o Drudi ».

GIOVANNI MAC CORNACHE - Tenore.  
8.— C 858 Camé (De CURTIS). Accompagnamento di violino F. Kreisler.

**Lire** MARCHIA ELMAN - Violonista.  
8.50 M 984 Ave Maria (SCHUBERT).  
8.50 M 986 Canto anonimo (BACH/STRAUSS).

**NUOVA ORCHESTRA SINFONICA.**  
Danza polacca (CHOPIN). Ovv. P. I.  
Ovv. P. II.

10.— S 4092 Gaglietto Teli (ROSSINI). Andante.  
Danza polacca (CHOPIN).

**BASSE E MARCE.**  
8.— C 8187 Les millions d'Arlequin. Orchestra. Valzer.  
8.— C 8311 La Sinfonia (POPPY). Valzer.  
8.— C 8563 Fanfa e marcia Reale. Banda militare.  
Dance di Gualtiero.

**OPERE COMPLETE.**  
LA TRAVIATA (VERDI). — Opera completa in 15 dischi con album e libretto. . . . . L. 120.—  
CAVALLERIA RUSTICANA (MASCAGNI). — Opera completa in 10 dischi con album e libretto. . . . . L. 80.—

IN VENDITA IN TUTTO IL  
REGNO E COLONIE PRESSO  
I PIÙ ACCREDITATI NEGOZI  
DI PIANTO DEL GENERE  
OGGI E DOMANI  
LOGGI E SUPPLEMENTI



RIPARTO VENDITA AL  
DETTAGLIO: GALLERIA  
VITTORIO EMANUELE,  
N. 39 (LATO TOMMASO GROSSI)

TELEFONO 90-31



124.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 40. - 7 Ottobre 1917.

UNA GIRA II Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Fratelli Treves, Ottobre 1917.



LA VISITA DI LORD DERBY, MINISTRO INGLESE DELLA GUERRA, ALLA NOSTRA FRONTE.  
(Sezione Cinematografica del Comando Supremo).



In seguito ai continui enormi rincari della carta e di tutte le altre materie prime, ci troviamo nella necessità di aumentare provvisoriamente i prezzi d'abbonamento del nostro giornale.

Cercheremo di compensare i nostri abbonati col dedicare alla compilazione sempre maggiori cure, sperando che presto, migliorate le condizioni, ci sia possibile ritornare al prezzo antico.

Nuova tariffa d'abbonamento.

a partire dal 1° Ottobre 1917.

Anno	Stato Lire 45.—	Estero Fr. 60.—	(in oro)
Semestre	" 24.—	" 30.—	"
Trimestre	" 12.50	" 16.—	"

## INTERMEZZI.

La promozione di Gabriele d'Annunzio a maggiore.

La chiusura del Teatro del Soldato alla fronte.

Gabriele d'Annunzio è stato promosso maggiore. Si mettano tranquille le buone anime che hanno paura della poesia, e la sospettano privilegiata. L'alto grado non fu guadagnato dal poeta, gli splendori dell'arte, ma dal soldato col rischio sublime. La poesia c'entra naturalmente anche qui, ma è poesia che per manifestarsi non ha bisogno di quella odiata superficialità che è il genio. Osscurissima, per questo, a molta gente, che può a tradimento, e con verdissima rabbia sentirsi scossa da un bel verso, ma non può comprendere quanto c'è di ispirazione e di fiamma nella volontà di sacrificio che opera e tace. Gabriele d'Annunzio ha cantato la dea Energia quando pareva alla secca gente trafficante che scriveva un capolavoro fosse una forma vergognosa d'ozio, e che non ci potesse essere energia vera fuori dagli ambulacri della Borsa.

Ma il poeta allora lanciava profezie per il suo paese e per sé. La dea invocata è apparita, con fastidio grande dei generi dell'onorevole Giolitti. E a lei, Gabriele d'Annunzio non ha più offerto inni d'oro, ma la grande ardente malinconia della sua anima, e la sua vita, cento volte, con coraggio severo e taciturno. Molti disprezzatori personali ha dato Gabriele d'Annunzio ai cuoricini pudibondi: prima di tutto era Gabriele d'Annunzio, prepotenza questa che in un mondo che tende all'egualianza dovrebbe essere aspramente punita dalla natura della legge, sì giusta e tremenda con Costantino Lazzari; poi ha posseduto troppi cani e troppi cavalli, mentre la gente ordinata e scrupolosa, s'appaga d'una gatta grigia che quietamente orina negli angoli scuri della casa, o d'un canarino che beccando il pignolo dalle dita del padrone attesta che l'uomo è il re del creato, e tutta la natura gli obbedisce docile; poi, ancora, supremo oltraggio, il poeta ha esaltato la bellezza nuda, la gioia calda della vita, la pagana spiritualità della forma, e ha spregiato le querule malizie degli invidiosi e degli impotenti. Ebbene, in alto — per modo di dire — i cuori, gentuzza cara. Tutto quello che il poeta era e che gli si spiacque, egli non ha più voluto essere. Mentre voi rimanete immutati, come blocchi di cemento, egli ha chiesto d'essere un soldato per gli altri, uguale agli altri; e se la gloria di questo soldato si aggiunge alla gloria di Gabriele d'Annunzio, la colpa non è sua, ma delle alte parole che egli ha scritto, incancellabili, ahimè, e voi le sapete che, iracundi, con i cenci di casa vostra le avete strofinate e fregate, riuscendo solo a farle splendere di più. Vi irritava che egli fosse come un Nume sereno che non crollava il capo ai vostri guaiti? Ecco, egli si è ricondotto, con la sua dura volontà, alla legge comune degli uomini, verso il dolore. Ed ora uno dei suoi occhi è spento: uno di quegli occhi che non gli servivano a spiare attraverso il buco della

chiave la serva in camicia, ma a vedere il grande mondo e le più remote vie del mare e i cieli infiniti, e le cose morte di là dai secoli, e di là dai secoli, le cose che nascono. Egli con volto divenuto ascetico, fortemente segnato dalla fatica, dai grandi venti delle altezze, quando voi scivolavate dagli angeli delle lenzuola morbide e fresche, parte con piccole compagnie di giovani divinamente animosi, per vie vertiginose che vi farebbe rabbrivire, passa a via demolire e il fuoco del nemico, e va a demolire le case dove il nemico annida le sue forze e prepara le sue armi.

Infaticabile, vuol essere dovunque si combatte; più volte l'apparecchio sul quale Gabriele d'Annunzio volava, fu colpito: più volte esso fu ferito: durante l'ultima avanzata italiana, egli era tra quelli che s'abbassarono sulle truppe austriache, tanto da dare a quei soldati l'impressione che i nostri scendessero sino a strappar loro dalla testa il berretto. Chiedete di lui agli aviatori, a questi eroi giovinetti, per lo più, dagli occhi freschissimi, così ingenui e semplici nelle loro quotidiane audacie, che non si può star tra di loro senza benedire la bella tempra della nostra razza; chiedete di lui a questi ragazzi che non sono ancora Ercole, o Salomone, o Piccio, o Ruffio, o Baracchini, solo perché è mancata loro l'opportunità di esserlo, tanto

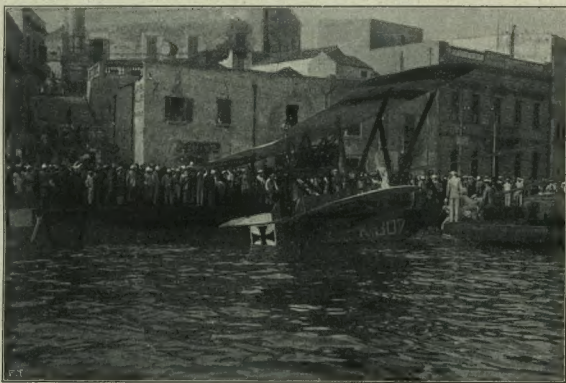
d'uno spettacolo raggiunse e superò le cinquecento persone, era l'attenzione. Si potrebbe credere che una tal quantità di soldati, che hanno tra di loro la confidenza che danno l'uniforme e la vita uguale e il pericolo comune, entrando in un recinto dato allo svago, traboccasse in chiasse fragorose. Invece qui pubblici erano pubblici ideali. Non gravi, non infidati, non quietati in una rassegnata obbedienza da colleghi; ma tutti raccolti in una sospensione d'animo tra curiosità e sorridente, o con quell'atteggiamento pronto del capo, e quell'interrogazione negli occhi di chi sa che da un istante all'altro può, deve scattare la ragione precipitata d'una risata sonora, e vuol coglierla subito, di primo alito, e godersela in fretta, per esser sciolto e svelto ad acciuffare la successiva.

Questa attenzione non diminui dal più alle commedie di più difficile comprensione. Qui, una ne fu data, in via di esperimento. Ebbene, neppure davanti a ciò che era un po' oscuro per lui, il soldato mostrò di conoscere la noia impaziente di certi nostri pubblici cittadini. Dove le parole e i sensi si confondevano meno, bastava a sorprendere quella stranezza di uomini che si agitavano sul palco. Era la stessa curiosità con la quale si guardano vivere genti d'altra razza, anche senza capir che facciano, e senza che essi stessi, per sieri ruminino, e a quali mete tendano. Per

i soldati il teatro era così nuovo, che la sua novità piaceva ad essi se se ne sentiva anche prescindendo dalle favole che si raccontavano sulla scena. Poi, su quella gente intendeva scendere finalmente la musica; e allora veramente ogni sforzo del cervello cessava, e tutte quelle migliaia d'anime godevano uguali nel sentire e nel capire. E qual prontezza di giudizio! Come fra un buon cantante e un finissimo cantante distinguono rapidi, e sentenziavano con tono diverso di battimani. E più mostravano contentezza se la musica era, per così dire, dialettale, se ci si sentivano dentro i chiari spiriti delle regioni. Questo del resto avvenne anche per la prosa. Quando Ermete Zacconi recitò il *Casino di Campagna*, felice di tornare ancora, per divertire i soldati,

ai modesti e travagliati principii della sua carriera, allorché impersonò con colore mirabile, un cantastorie siciliano, fu sì grande la gioia del pubblico che l'applauso pareva finalmente più finire. Erano i fuochi domestici, i dolci campi lontani, il sopore e la mestizia delle case, che penetravano in tutti i pensieri; anche in quelli dei non siciliani, perché in ogni dialetto c'è un po' degli idiomi di casa propria. In tutte le mamme c'è un po' della nostra mamma. Taluno, certo, fermandosi al nome delle cose, troverà che c'è troppo contrasto tra teatro e guerra. Ebbene, non c'è. Una frase più viva e più colorita della nostra, non certo più espressiva delle molte che furono udite pronunciare in questi cinquanta giorni, lo può dimostrare. Alessandro Bonci lasciava, dopo lo spettacolo, uno dei teatrini del soldato. Il pubblico era affollato, e si affacciò intorno all'automobile che aspettava il celebre tenore. Centinaia di mani di soldati si tendevano verso l'artista: voci varie lo ringraziavano, gli davano del tu, gli gridavano: «torna presto». Un uso dalla calca, prese tra le sue, massiccie e callose, una mano di Bonci, se la strinse al petto, poi esclamò forte: «Comendatore, se lei viene a cantare in trincea si va a Vienna in quindici giorni». Sapienza umana delle favole antiche: Orfeo era forse un gran teore del tenore.

Il Nobiluomo Vidal.



L'idrovolante austriaco K35 catturato in una nostra base navale nell'ultima incursione di velivoli nemici. (Fot. Ufficio speciale della Marina).

hanno di prodezza gioconda, di impetuosa volontà, di attenta confidenza col pericolo. Tutti vi diranno quello che han sentito cento volte ripetere: Gabriele d'Annunzio è un vigliacco». Essi soli sanno ciò che egli fa lavorando e combattendo. L'«acuta pazienza» che gli faceva trascaglierse «le gemmate parole» è ora divenuta la pazienza virile di chi sa che si deve soffrire e anche morire perché la grande impresa italiana sia compiuta. Una sosta sola ebbe in tanto lavoro il poeta; e fu per recarsi presso il letto dove giaceva, morta, sua madre. Quanto c'era di sacro nella gioia di essere tanto c'era di sacro nella vita del maggiore Gabriele d'Annunzio.

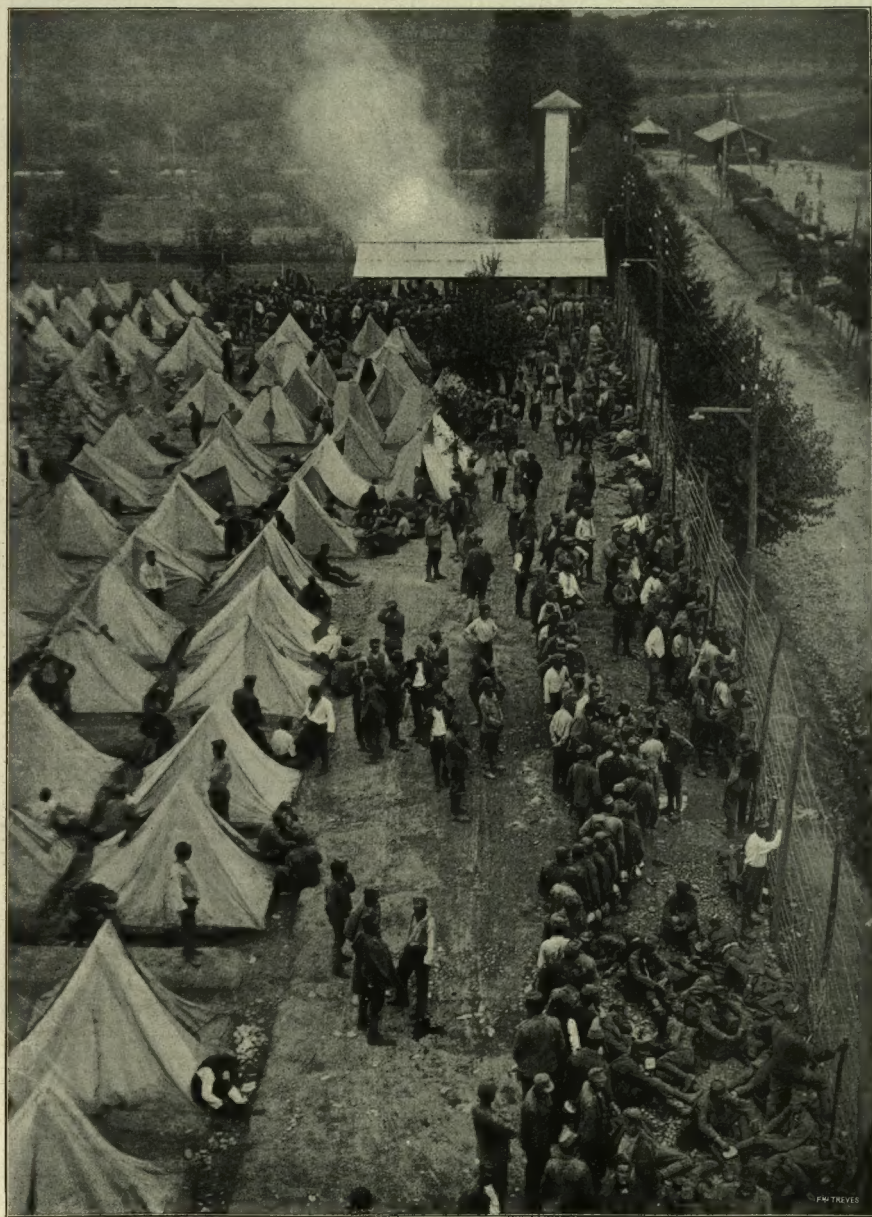
Le rappresentazioni del Teatro del Soldato sono ora terminate. In cinquanta giorni, la Società italiana degli autori alla quale è affidato l'incarico di organizzare gli spettacoli, è riuscita a dare centocinquanta recite, in sette teatri diversi. I soldati si sono molto affezionati al loro teatro. Sulle prime erano restii a frequentarlo. Pensavano che dovesse essere il regolamento di disciplina volgarizzato in dialoghi morali. Quando si sono accorti che lo scopo che muoveva i promotori, era solo quello di divertirli, hanno preso al volo la cosa e possono dirsi oggi più felici: tanto possono che se dai piccoli colli circostanti qualche borghese osava sostare a guardar gli attori che gesticolavano, subito tutta la massa grigio-verde del pubblico si alzava e si sollevava verso l'indiscreto fischando. Il carattere di questo pubblico, che in più

PASTINE CLUTINATE PER RANZI E FAMALATI P.O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



LA NOSTRA GUERRA.

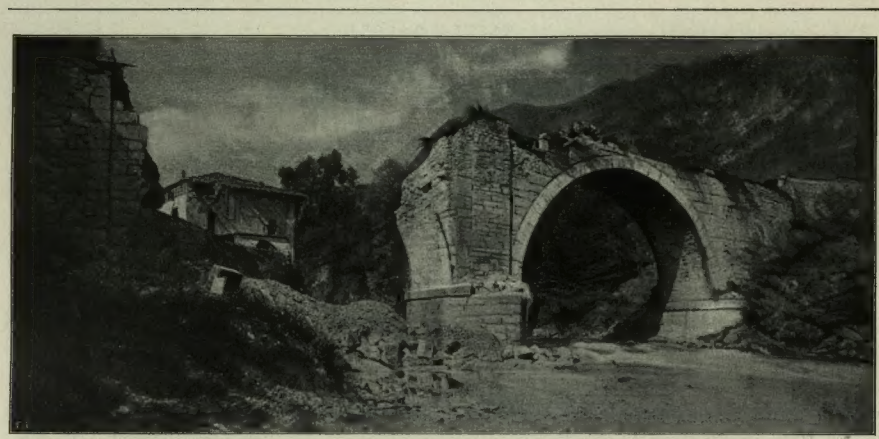
(Sezione fotografica del Comando Supremo).



Un campo di prigionieri austriaci.

F. W. TREVIS





Inno: Ponte presso Tolmino fatto saltare dagli austriaci (da un documento austriaco).

## DAL FRONTE: BEI VENT'ANNI.

Ancora tutto pieno di festa e di baronada era il campo della scuola delle *Fiamme Nere* dopo l'ultima azione fortunata sull'altopiano della Bainsizza. Tra i *fez dei bersaglieri* nuovi venuti e la penna aguzzata degli alpini facevano spicco nel campo le bende bianche dei feriti che di primo mattino non sapevano restare sotto la tenda e tanto meno decidersi d'andare all'ospedale. Gli sciancati andavano saltellando sur un solo piede appoggiati a pertiche lunghe; quelli col capo fasciato venivano avanti guardando dall'alto in basso il terreno con un mezzo occhio arguto, col passo molle dei ballerini, e battendo avanti una bacchetta sui sassi, come raddomanti; uno teneva la sigaretta fra due dita giganti, avvolte d'ovatta e di cotone; tipi con visiere al berretto bruciate e torte, giubbe tagliate a fette e appena tenute su da spille chiuse. Galli spennati e sanguinolenti che a nessun patto vogliono lasciare il gallinai. Ma specie dopo un'azione c'è tante cose da arrangiare! Da per tutto s'improvvisano piccole aste e mercati di cimeli, uffici di cambio e di sconto, contratti d'appalto per targhe e medaglie commemorative prese ai prigionieri, elmetti, berretti, binocoli, rivoltelle, buste di carte geografiche e documenti: tutti si cacciano in commercio con interessi straordinari... Al primo ingresso nel campo-scuola colpisce il disordine; si ripensa alle stampe degli antichi bivacchi di guerra, quelle degli artiglieri semmai e i tamburini insanguinati. Oggi che la guerra ha imparato ad amministrare fulmineamente il rendimento di ciascun uomo nella lotta, e provvede a metter subito via i feriti invalidi, a compensare le perdite e riorganizzare istantaneamente i quadri, si ritrova, e quasi con una pigra compiacenza, che fra gli arditi volontari delle *Fiamme Nere* c'è ancora qualche bella confusione e libertà (almeno nelle apparenze), un più vivo rigoglio di individualità, qualcosa di schietto gariboldino. Ma nell'assetto generale della disciplina di tutto l'esercito, diremo così regolare, questo pugno di volontari s'è messo da sé nella condizione d'operare, in combattimento e nei riposi, come se fosse libero di fare o non fare quello che invece gli vien comandato, precisamente come tutti gli altri.

Questo è il primo segreto della fortuna di una organizzazione come questa nella quale affluisce ogni giorno tanta simpatica gente. Sono tutti vecchi soldati che sanno a meraviglia ciò che non è consentito dai regolamenti e quali punizioni spettano a ciascuna colpa: ognuno anzi è in grado di fare sfoggio, quando capita, d'una perita delle prescrizioni, quasi curialesca. La loro allegria, arroganza, ribelleria sa benissimo dove si deve fermare, a che punto c'è la *semplificazione*, c'è la *rigore*, e il carcere militare: in ogni modo si comportano in maniera da non sprecare tanta margine... Rifuggono dalle punizioni per il disguido che hanno della goffaggine delle punizioni disciplinari in tempo di guerra: come a dire stare a cuocere in una specie di puretta sotto le bucce che gettano quelli che passan fuori, stare a pane e acqua con l'appetito che viene all'aria aperta. Il soldato capisce giusto quanto sia poco sensato mettere il superiore nella necessità di ricorrere a questi estremi e fur perdere il tempo alle sentinelle. Per questo nella gabbia del «garzone», come sono chiamati i puniti al campo delle *Fiamme Nere*, c'è sempre poca mandra.

Di solito i reduci dall'ultime azioni per qualche giorno sono lasciati a riposare e fanno la vita «muesosa», mentre al campo della scuola seguono a incrociarli nell'istruzioni i plotoni e le squadre dei novizi e di quelli che dopo il riposo si ralinano.

Ammirarevoli le istruzioni sotto il punto di vista della furia e della gagliardia che tutti ci mettono. «Questo è un plotone di morti» — grida un istruttore per accendere i suoi uomini con un urlo da grandissimo teatro, e allora le nappie blu di quaranta bersaglieri offesi vanno qua e di là come disperate.

Qui il soldato perde veramente un po' di quella linea insolentita che conferiscono di necessità le istruzioni fatte a grandi masse di fanteria per preparare ai belli «effetti d'insieme», che oggi servono più poco; qui si vedono magnifici giochi di forza, gesti classici di gloria (e portentosi scapaccioni), e splendide gare di ginnastica. In un angolo del campo gli alpini si danno a un sistema di bracciate che di noi ci rimarrebbe stritolato. I delicati che non ci resistono, presto filano via. I visi pallidi non all'altra, strillando come aquile sul muso degli arditi: giacché tutto quest'andare e venire è accompagnato da un continuo tuono d'artiglierie sparate a due passi, da uno scoppiare continuo di bombe, da uno sparare feroce di mitragliatrici.

I cannoni con le loro mucchie di munizioni sono piazzati in mezzo alla gran folla, le mitragliatrici sono appostate sugli alberi, sopra il capo di tutti. Le brevi radure d'uomini scoppiano petardi e bombe a mano, da ogni punto si levano cortine di fumo che il vento radente porta in giro qua e là, sì che sulle prime pare d'essere saliti sopra un palcoscenico un po' pericoloso. Ma guardiamoci dal fare questa figura di principianti...

Il fronte dopo due anni di guerra oramai sa che malizie ci vogliono per trattare col fuoco. Sa a che distanza la fiamma delle bombe ancora può mordere, a che raggio e a quale altezza le schegge dei piccoli calibri cominciano veramente a diventare cattive, conosce dal finchì le intenzioni dei medi e dei grossi calibri, sa quali sono, alla fine, le bestie trattabili. Maestro dell'alfatto, delicatissimo dell'edifio, cronometrata dell'esplosione, ha imparato a correre avanti con una bravura e un calcolo che oramai sostituisce in lui quell'istinto di conservazione troppo rozzo che così spesso in guerra perde gli uomini. Ora, tutte queste lunghe esperienze, alla scuola degli arditi vengono raffinate, avvalorate e sancite, con un assidua pratica della munna e del tuono. Una scuola facile ma tremenda.

Mentre ad un ordine dato uomini appostati ai piedi d'una collina-tipo rompono da una trincea per arrampicarsi alle coste, l'artiglieria apre l'inferno avanti ai passi di ciascuna. Allora si vede questa muta sguaigliata scomparire tra i pilastri e i fontani di terra e di fumo che l'esplosione levano al cielo, mentre tutt'intorno la mitraglieria fa un suo ricamo pauroso a pochi palmi dagli as-

salitori frustando la rossa polvere via dal terreno arido. Gli arditi segnano la loro avanzata scaraventando petardi, bombe incendiarie, bastando i varchi dei reticolati lunghi zampilli di fuoco volante.

E mentre vanno su, il mitragliere, sull'albero, assesta, da «virtuoso», i suoi colpi tra uomo e uomo: come uno scrittore che non si contenti mai sulla pagina d'aver messo una punteggiatura sufficiente, veramente persuasiva. E così, pian piano, che il fante divenuto *Fiamma Nera* impara a diventare sacrilego per le deità del fuoco, fa a spartir sopra. Saltano nei roghi come truppe di volata potrebbero gittarsi, da un agguato, in mezzo a uno squadrone a tagliare i garretti ai cavalli. E se tornasse Piro coi buoi lucani, e non bastasse l'artiglieria, apprenderebbero nello stesso modo la tattica di buttarsi tutti sotto, a castrare gli elefanti.

Bisognerebbe vedere la faccia che hanno questi ragazzi provocatori che sanno di star col bene coi larghi risvolti della giubba aperta sul maglione grigio, dove appunto portano cucite le fiamme, che faccia da schiumatori di trincee! Sono i re incontrastati del paese e delle campagne che li hanno alloggiati. All'ora della libera uscita, verso sera, è però consigliabile che le ragazze da marito stiano ritirate, spranghino gli usci, tutt'al più rimangano affacciate alla finestra; ma non per sentine delle belle.

E se pure buona parte di quello che se ne racconta è ancora leggenda, una cosa è certa, che essi sostengono la loro fama di pece con una sempre fiera andatura, e qualche bomba che dicono di essersi riservata in fondo alle tasche. Smangiarsene più che naturali col fracasso che hanno dalla sveglia nelle orecchie, colle bastonate che per gioco, ma con molto studio, si sono dati durante le ore di scuola.

Ma chi ha visto uno giorno sbucare dalle vie nazionali una colonna dei loro *camicioni* con in testa un'enorme bandiera tricolore, con urli, canzoni di gioia e colpi di moschetto sparati in colpo attraverso il tendone dei carri, e venir in corsa, dietro, i ritardati e quelli che avevano tagliato la corda per non mancare sulle linee alla nuova partita, chi li ha visti così partire viene la notte che si risogna questi bellissimi figliuoli. Elettrizzati da un'idea meravigliosamente sbagliata: di fare la guerra per conto proprio, partita privata.

Gente di vent'anni, andargli a esporre i perché e i percome della guerra sarebbe una sciupatissima fatica; andargli a commentare la nota del Papa e la costruzione di Wilson sarebbe parimenti di pessimo gusto: a quell'età persino il padre e la madre paiono un po' nemici, quando si vive in casa, e patria non si capisce ancora che cosa sia. A quell'età si fa la guerra — una guerra che darà grandezza alla patria — pensando prima di tutto a portar via all'ufficiale austriaco il berretto, le coccarde, il binocolo e la rivoltella.

ANTONIO BALDINI.

**AMARO RAMAZZOTTI**  
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)  
Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale  
Dopo i pasti efficacissimo digestivo  
F. RAMAZZOTTI-MILANO-CASAFONATA NEL 1815





Quote estreme della Bainsizza meridionale occupate dalle truppe d'assalto della II Armata il 29 settembre. (Bollettino 30 settembre.)





Nella piazza principale di Massevaux, primo villaggio alsaziano riconquistato, mentre le truppe presentano le armi, il Re distribuisce le decorazioni agli eroi





Ufficiali francesi. Dietro gli ufficiali, una schiera di fanciulle nel tradizionale costume alsaziano assiste alla cerimonia dopo aver offerto fiori all'ospite reale.



## LA NOSTRA GUERRA.



Bombardamento di una posizione nemica sul San Marco.

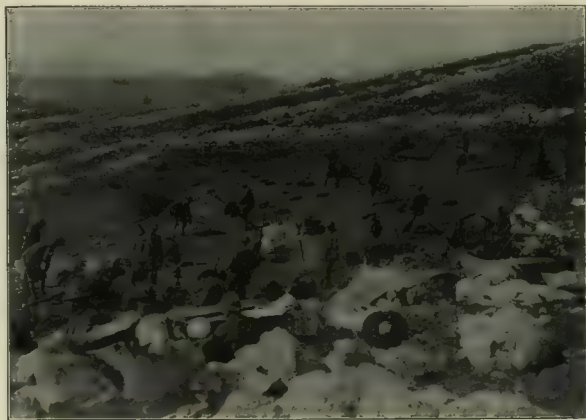


I nostri grossi calibri: Un 305





Altipiano di Bainsizza: La vetta espugnata del Na-Kobil. - I reticolati austriaci ancora intatti.



Altipiano di Bainsizza: La costruzione di cavalli di Frisia.



Stazione di Auzza.

(Sezione fot. del Com. Supr.).

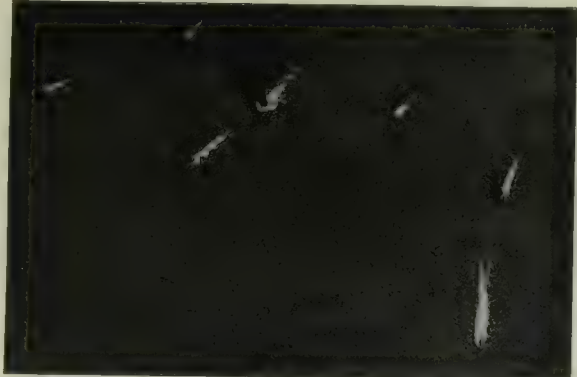


Veduta di Canale.

(Sezione fot. del Com. Subr.).



## LA BATTAGLIA DELLO STRETTO D'OTRANTO.

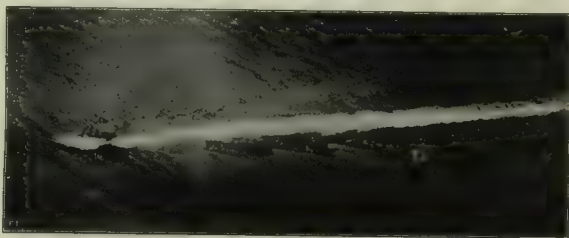
L'incrociatore austro-ungarico *St. Georg* arriva sul luogo dello scontro.

Certe azioni militari hanno la caratteristica d'essere seguite da polemiche a cui si può mettere la parola fine dando uno sguardo agli obiettivi e ai risultati. Il comando della flotta austro-ungarica ha avuto il torto di far diventare il combattimento nel Canale di Otranto un'operazione in grande stile, mentre non fu che uno scontro di naviglio leggero, finito così male per le sue unità da costringerle a far ritorno alle proprie basi. Ora quale obiettivo si era proposto la squadriglia del capitano di vascello Horthy azzardandosi nelle acque italiane? A liberare completamente lo Stretto di Otranto — ha dichiarato l'ammiraglio Njegovan, comandante supremo della flotta imperiale — delle navi nemiche ivi trovantis.

Njegovan sostiene che il piano strategico è riuscito e che dal 15 maggio di quest'anno il Canale è libero. Libero? E dov'è la navigazione mercantile austro-ungarica? E come mai la flotta da guerra continua a rimanere bloccata nei suoi porti? Liberare uno stretto, una via d'acqua, significa sgombrare una strada sbarbata e poterci passare a proprio comodo. Njegovan non può credere d'essere riuscito in tutto questo col solo parlare a un collaboratore del *Pester Lloyd*. Egli dice che la sua flotta accetterà battaglia se l'occasione si presenta e ha così l'aria di negare che lo scontro nel Canale di Otranto sia stato un'occasione. Pure, sarebbe bastato rimanere sul luogo dell'azione e aspettare l'arrivo delle grandi navi nemiche facendo avanzare le proprie. Il tentativo del 15 maggio 1917 è stato infruttuoso quanto quello compiuto dal *Novara* il 9 luglio 1916.

Von Horthy, un ex aiutante di campo di Francesco Giuseppe, uscì dalla battaglia ferito e con la

nave sulla quale era imbarcato — il *Novara* appunto — tanto malconco da dover essere portata a rimorchio fino a Cattaro. La salvò il *Salda*, un esploratore rapidissimo dello stesso tipo del *No-*

L'incrociatore inglese *Darnmouth*.

vara, dell'*Admiral Spaun* e dell'*Helgoland*, che sono ottime navi di una velocità oraria fra i 26 e i 27 nodi. L'*Admiral Spaun* è il più antico della serie, essendo entrato in squadra nel 1910, mentre

gli altri sono stati allestiti fra il maggio e il dicembre del 1914.

Com'è noto, la battaglia nello Stretto d'Otranto si divise in due fasi: la prima si svolse durante la mattina e fu sul principio alquanto fortunata per gli austriaci, perchè riuscirono a piombare addosso ai battelli mercantili armati per il servizio di vigilanza affondandone parecchi. Poi le cose mutarono, e intervenuti esploratori italiani e l'incrociatore inglese *Darnmouth*, un sommergibile imperiale se ne andò a fondo.

Il *Novara* in questi assaggi antimeridionali si buccò parecchi colpi, ma non tali da metterlo fuori combattimento. Nel pomeriggio l'azione assunse un carattere più grave: ricevendo dei giornalisti andati a visitarlo a Baden, dove aspettava la guarigione delle ferite, von Horthy ha parlato di dura lotta e di ore difficili. Ai primi colpi, la bandiera issata all'albero di trinchetto cadde: se ne fece sventolare una nuova e si continuò. Poco dopo una granata veniva a scoppiare in mezzo alle munizioni portate sul ponte per il combattimento e si sviluppò il primo incendio. Poi le granate si susseguirono: e a poco a poco il *Novara* fu ridotto all'inzinazione.

Gli incendi a bordo divennero numerosi: il capitano di corvetta Szabovitz assunse di persona la direzione dei lavori di spegnimento, ma, mentre impartiva ordini dal ponte di comando fu colpito alla spina dorsale da una scheggia di granata e cadde morto in pochi minuti. Il tiro avversario, più lungo e più preciso, mandò una granata nella corazzatura dell'esploratore, all'altezza della sala delle macchine. Il cuore del *Novara* era ferito: le caldaie incominciarono a perdere acqua, le macchine andarono più lente. Dai dormitori dell'equipaggio dove erano stati rinchiusi, alcuni marinai inglesi fatti prigionieri nella mattinata tentavano di fuggire tempestando di colpi le porte.

La nave finì col rimanere immobile: von Horthy temeva che la parete della caldaia fosse scoppiata

e tentò di accertarsene. Impossibile: la sala delle macchine era trasformata in un inferno di acqua bollente, fuoco e nuvole di fumo, una bolla in mezzo alla quale continuavano ad esplodere proiettili a gas asfissianti. Le macchine contro i gas si dimostravano inutili.

Aggiustato il tiro, le navi alleate bombardavano il *Novara* senza posa: nel ventre del disgraziato si aprirono nuove falle; il mare si fece strada nell'interno. La nave era ridotta a una batteria immobile, incapace di manovrare, d'avanzare o di fuggire. Il primo ufficiale era caduto; il ponte di comando divenne anch'esso preda delle fiamme. Von Horthy, ferito a sua volta, fu costretto a cedere il comando e a scendere nella infermeria, pieno di scottature.

Il *Salda*, come abbiamo detto, venne a salvare la nave gemella dalla critica situazione, arrivando a tutto vapore sul luogo del combattimento, scortato da numerose siluranti. Il *Novara* dovette entrare in bacino e sebbene a quest'ora è probabile che esso sia completamente riparato — son già trascorsi più di tre mesi — non sappiamo dire se i suoi cannonieri risentiranno presto la voglia di misurarsi col *Quarto*, il nemico che cercavano: l'ha detto von Horthy, senza spiegare il perchè del desiderio del duello. Forse una sfida ai costruttori italiani, forse il bisogno di vendetta di qualche tiro del nostro agile esploratore.

Fu così che la flotta austro-ungarica spazzò dal nemico il Canale di Otranto...

Zurigo, agosto 1917.

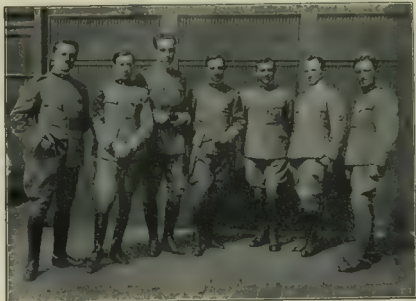
ITALO ZINGARELLI.



Sul ponte di comando dell'esploratore austro-ungarico *Novara*. — Il primo a destra è il comandante capitano di vascello von Horthy, che durante la battaglia rimase ferito e fu costretto a cedere il comando.

VERMOUTH CINZANO SPUMANI

## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La Missione Italiana per l'aeronautica in America: Da sinistra a destra: sottot. Adamoli, ten. Tappi, magg. Peretti, capo della missione; ten. D'Amico, ten. Rosati, cap. Ballerini, ten. Testoni.



Il meraviglioso raid aereo da Torino a Londra senza scalo: il cap. Laureati (B) e il soldato mitragliere Angelo Tonno (A), ricevuti e festeggiati a Londra al loro arrivo.



Consegna delle medaglie concesse sul campo alla Brigata Piceno: Il generale comandante il... corpo d'armata, parla alle valorose truppe ricordando le loro conquiste di Selo e di Kerise.



Spada d'onore offerta dalla Brigata Liguria al generale A. Papa a celebrare la consegna della med. d'oro alla Brigata.



El Baruni, capo dei ribelli in Tripolitania, sconfitto e messo in fuga dalle truppe del generale Cassina.



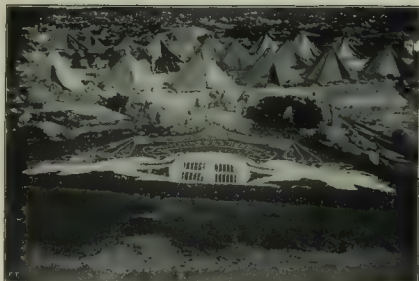
Il ragazzo di 6 anni Samuel Rzeszewski, di Ozerkow, nella Polonia russa, è un meraviglioso giocatore di scacchi. A Varsavia dopo 2 ore e mezza ha terminato con remis una partita col grande campione Rubinstein. A Vienna ha giocato sei partite contemporaneamente vincendone cinque e facendo remis con la sesta a motivo della sua stanchezza fisica.



Un mantello di mezza stagione.



LA RICONOSKENZA DEI PRIGIONIERI AUSTRIACI PER L'OPERA UMANITARIA  
DEGLI ITALIANI IN LORO SOCCORSO.



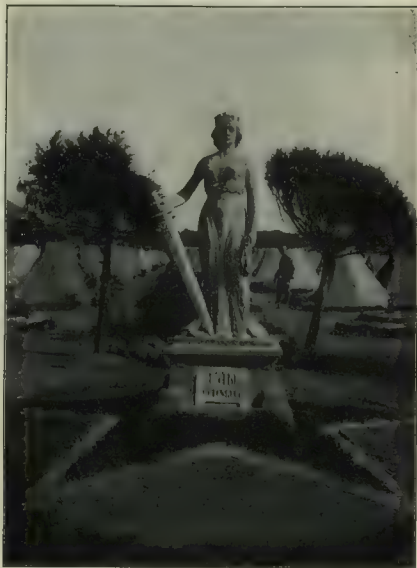
ZONA TUMBARINO, 1916. — Ricordo dei prigionieri ungheresi catturati dai serbi (mosaico).



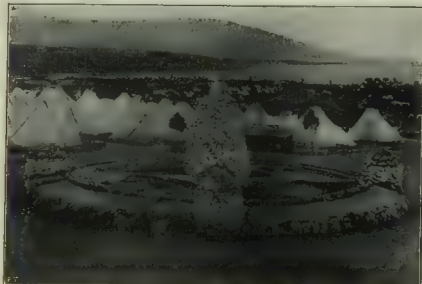
ZONA TUMBARINO, 1916. — Mosaico costruito dai prigionieri austro-ungarici catturati dai serbi. Dedicato: *All'Italia nostra salvatrice.*



Monumento eretto a Campo Perda a ricordo della tragica traversata della Serbia e dell'Albania fatta dai prigionieri austro-ungarici catturati dai serbi. Alla base del monumento leggesi: «I prigionieri di guerra austriaci benedicono alla fratellanza dei popoli».



Monumento all'Italia costruito a Campo Perda nei primi anni del 1916 dai prigionieri austriaci catturati dai serbi. Noto: la dedica: *All'Italia che ci salva.*



ZONA SASSATI, 1916. — Monumento eretto dai prigionieri austro-ungarici catturati dai serbi, per ornare un piazzale dell'accampamento. Noto: la scritta: *Piazza Vittorio Emanuele III*, lo stemma della provincia di Sassari e l'indicazione relativa.



Zona Sassati, 1915. — Monumento costruito dai prigionieri austro-ungarici catturati dai serbi per ornare un piazzale in un accampamento della zona.







panca o per terra, proprio, salvo il rispetto alle creature di Dio, come un muale.

Quando era morto, che riposo! Però lo aveva pianto, un tempo conveniente, più a gentili che edificavano i vicini che a lacrimare vera e propria; ma, insomma, il suo dovere di vedova l'aveva fatto. Ed erano seguiti tempi migliori: Pietro, vedovo anche lui, l'aveva presa con sé; e Pietro beveva meno del padre e se qualche volta gli accadeva di eccedere non diventava intrattabile, tutt'altro; aveva il vino tenero, lui; e piangeva, si batteva il petto e non la fatica di bacchiare tutti: lei, i bambini, le donne del vicinato e persino la testa del cavallo. Blandina aveva altri due figliuoli, il maggiore emigrato in America e il minore, diciassettenne appena, informatore alle Forze, a trenta miglia di là; ma questo non c'era da desiderare di averlo vicino, se si il padre aveva l'ubriachezza cattiva, lui l'aveva, di più, la pessima. Pietro era, veramente, la pecora bianca di un gregge nero. Ah, quando sarebbe tornato!

Come pensava, quella sera, il sacco! A metà strada Blandina sedette sopra un mucchio di ghiaia, posò a terra il suo carico e si fregò a lungo, dolcemente, i magri stinchi: povere gambe, non ne potevano più. Dodici chilometri al giorno, tra andare e venire, con quel caldo, con quella polvere... Ma la vita è dura e l'estate è lunga! Però, la vita è meglio della vita e l'inverno sarà poi ben più arduo dell'estate. Dunque, non bisogna essere intollerante di sentir di esistere con qualche sofferenza, né lagnarsi della bella stagione. E avanti. Si drizzò a fatica e ripeté su le spalle il suo pondo, riprese stentamente la via. La donna andava, andava, abbruttita dalla stanchezza; e quando giunse alla farmacia del villaggio, era notte fatta.

— Stanca, eh, Blandina? — disse il farmacista che fuggiva anche da ufficiale postale.

— Eh, piuttosto.

— Sedete un momento, riposatevi.

— E i piccoli? aspettano la cena e io sono già in ritardo — e si avviava; ma io, sotto, si volse e disse: — signor farmacista, se nel sacco c'è una lettera per me, la prego per domani mattina al solito eh? e me la leggerà?

— S'intende.

— Allora, felice notte... — e Blandina proseguì verso casa sua pensando a quella lettera che forse c'era. Forse, e forse no. Anzi, certamente no, poiché, caso strano, quando c'era il sacco pareva meno pesante e la strada più corta... Poteva darsi però che ciò dipendesse semplicemente dalla speranza della lettera, e che questa sia la speranza era debole, debole, non era quasi una speranza. La stanchezza le confondeva le idee, ecco! e scosse la testa compiangendosi.

Suo figlio le scriveva tutte le settimane, e ogni tanto le mandava un biglietto da cinque lire. Faceva il signore adesso, Pietro; era caporal maggiore, aveva da mangiare a sazietà tre volte al giorno, e comandava, anche a tanti soldati. È vero che da quelle parti c'era la guerra, ma più lontano; dove si trovava lui non c'erano pericoli: glielo ripeteva in tutte le lettere, che stesse tranquilla. E Blandina stava tranquilla.

Adesso c'era da accendere il fuoco e da preparare la pappa ai tre affamati... oh se fosse stato un poco meno stanca, se bastasse un po meno di fatica per stare al mondo!

Però c'era, al mondo, anche della brava gente. Vedendo che Blandina tardava tanto, e seccata dal piagnucolare dei marmocchi, *Siara Malet*, la levatrice sua vicina, li aveva tranquillati dando loro, del suo, caffè e latte e pane — un cenone! — e poi li aveva buttati tutti e tre alla rinfusa nel gran letto matrimoniale deserto di Pietro. Dormivano già,

profondamente. Blandina ne fu così contenta che dimenticò persino di ringraziare la vicina.

Si tolse di dosso quei suoi quattro stracci induriti e polverosi, e preso un tozzo di pane andò a mangiarselo a letto. Non ne poteva più. Avrebbe dormito volentieri ma le gambe le dolevano troppo. E, rimase, a guardare fuori dalla finestra illuminata alla quale i mille e mille occhi d'argento della notte scivola parevano affascinati, curiosi. Blandina non li vedeva, non vedeva neppure più l'immagine che portava sempre, più o meno coscienza, dentro di sé: l'immagine di Pietro con i lunghi lioni rossi, ingrassato, fiorito, con una fila lunga di soldati che lo seguivano. Non vedeva più nulla. Non era più una persona, era — e inerte — una cosa. Ma sul far del giorno si addormentò e non sognò nulla. I tre piccini nella cameretta attigua non riposavano più placidamente di lei.

L'indomani mattina, alla prima posta, il farmacista come la vide comparire le fece cenno che la lettera c'era.

— Raccomanda? — domandò Blandina.

L'altro, che in quel momento era soprattutto ufficiale postale, le accennò ancora, col capo di no. E badava a timbrare, a timbrare, a timbrare la corrispondenza in partenza. Blandina aspettava, paziente, seduta sul gradino della porta.

Finalmente il farmacista depose il timbro e ficcò la corrispondenza nella cassa. La donna si levò in piedi.

— Per questa mattina — disse il farmacista — vi do vacanza. Va alla ferrovia il macellaio per spedire un vitello, e l'ho pregato di prendere il sacco con voi porterà lui, tenendolo, anche i pacchi e la corrispondenza di mezzogiorno. Va col birocchio.

— Oh! — esclamò Blandina, perplessa per la cosa inaspettata. E sentendo c'era una gentilezza che le facevano, aggiunse un tantino: — grazie.

— Consegnò il sacco e tornò. Aspettatemi, Blandina.

E Blandina aspettò ancora, sul suo gradino, con le mani abbandonate in grembo. Il farmacista ritornò, si dette da fare attorno a due boccali di pastiglie.

— Ora vi leggo la lettera!

— Sì — fece Blandina sedendosi più comodamente e intrecciando le mani.

Ma l'altro non si decideva. C'erano tante mosche sul banco! le scacciò ripetutamente... tornavano sempre. La donna lo guardava ridendo il suo povero raso senza denti; quel momento di riposo era tanto peggio benedetto per lei, e lo gustava.

— Ecco! — disse il farmacista levandosi un foglio da una busta già aperta — la lettera non è di vostro figlio.

— No? — esclamò la donna. — O come mai?

— Mah... pare che vostro figlio sia stato ferito. Blandina scrollò le spalle: — Non è possibile, signor farmacista, Pietro dice in tutte le lettere, e lei che la legge lo sa bene, che dove sta lui non si muore.

— Infatti, non è morto.

— Ma non può essere nemmeno ferito...

— Ferito? Lo scrive il suo tenente.

Blandina restò interdetta: le sue idee non escludevano e quando una le penetrava nel cervello ne esitava difficilmente. Dal momento che Pietro scriveva sempre c'era al sicuro!

— Non sarà uno sbaglio, signor farmacista? ci sono tanti Pietro...

— È il vostro, vi dico! Pietro Rondella, caporal maggiore nel ... di fanteria.

Una pausa. Poi Blandina domandò:

— E dove sarebbe ferito? a una mano?

Era tornato da poco in licenza al villaggio un bersagliere che aveva avuto la destra perforata da un proiettile.

Il farmacista fu preso da un grande insulto

di fosse meno negava col capo. E al gatto, che gli si strofinava contro ai pantaloni, dette un calcio che lo gettò mangiolo all'altra estremità della farmacia.

— A una spalla forse?

— No, alla mano.

— Oh! — fece Blandina, e palpò le sue che si delineavano come due bastoni sotto la sottana tesa a un tratto sopra il ch'era vero.

— Mi legge la lettera?

— Sì, ma... è scritta alla diavola, ci capisco poco...

— Ma cosa dice?

— Dice, dice, cosa volete che dica! — e andava, il pover'uomo. Nella sua vita, benché ormai volgesse al termine, non ricordava di aver avuto mai un momento così difficile.

— Dice? — insisté la donna.

— Dice... — e il farmacista pensò che era meglio darsi. — Ecco, dice che a vostro figlio è accoppiata si pidi una bomba caduta da un aeroplano e che gli ha offeso tutte due le gambe!

Blandina si strinse le palme alle tempie. Generalmente quando le parlavano sul serio faceva tutti gli sforzi per capire, ma questa volta c'era qualcosa in lei che si sforzava di non capire...

— Offeso... vuol dire che resterà zoppo?

— Zoppo! eh, povera donna, sì; e forse peggio...

Blandina considerò un momento che cosa ci potesse essere di peggio per un porta-lettere di campagna.

— Peggio? ma allora... è morto?

— Morto? no, no. Rassicuratevi, questo no. Assolutamente no. Ve lo garantisco! ve lo giuro!

— O allora? — e, veramente, non comprendeva.

— Ecco, le gambe... non gli serviranno più.

— Oh! — e Blandina si palpò di nuovo le sue.

— Dice che forse dovranno amputarglielle...

— Amput... che cosa è?

— Vuol dire, tagliarle.

— Le gambe?

— Già.

La donna era balzata in piedi e aveva, istintivamente, fatto l'atto di precipitarsi a difesa di qualcuno che non c'era contro qualche cosa che non vedeva. Brancollò un momento nel vuoto e poi ripiombò a sedere sul suo gradino e si coperse il volto con le mani. Dopo qualche istante, le mani le ricaddero in grembo e rivolse al farmacista gli infossati occhioni neri più attoniti che mai.

— Santissima Vergine! ma è possibile questo? Il farmacista pensò che ormai era meglio dirle tutto.

— Eh, cara la mia donna, tutto è possibile in tempo di guerra. E noi, noi, noi... tagliate!

— Santissima Vergine... — ripeté la donna, e la voce le morì in gola. Stette un po' in silenzio, poi piangé.

— Tagliate! Tutte due?

— Tutte due...

— Ma dunque non camminerà più?

— Eh! — fece il farmacista alzando le sopracciglia e allargando le braccia.

Blandina si provò a pensare, a vedere l'orribile cosa. Le reative di un peso nuovo al cuore che quello che sentiva era un peso nuovo al cuore che pareva volare trascinarla a terra. Erima a lungo come inebetita, accarezzandosi macchinamente i magri stinchi.

L'altro che aveva preparato due o tre belle frasi di conforto, vedendola così calma, pensò che era meglio tacere. La lasciò in pace per un poco, poi le versò un bicchierino di liquore di ginepro e glielo porse.

— Sì, Blandina! bevete...

La donna bevve d'un fiato. Poi capì che era una gentilezza e ch'era bene dir qualche cosa. E disse:

— Buono! — Ma aveva la voce fioca, fioca, come

## CORPO INSEGNANTE della SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI di TREVIGLIO (presso Milano)

Preparazione alla Banca, al Commercio, all'Industria. — Diploma speciale di ragioneria in due anni. — Convitto di primo ordine.

Referenze ovunque delle più distinte Famiglie. — Programmi a richiesta.

Prof. Rag. V. Xani  
Ragioniera e Istituto medio.

Prof. Rag. V. Del Bocco  
Ragioniera e Istituto medio.

Prof. Rag. G. Giussani  
Diritto Commerciale e Istituzioni.

Prof. Dott. F. Fabbrini  
Italiano e corrispondenza commerciale.

On. Avv. C. Cappa  
Oratoria e discussione.

Prof. Dott. E. Felli  
Lingue moderne.

Prof. Rag. A. Farinelli  
Boni e Cambiali.

Prof. A. Agostini  
Calligrafia e Dattilografia.

Prof. G. Paronelli  
Stenografia.

Prof. Dott. A. Carrutter  
Lingue moderne.

Prof. March. E. Di Montebello  
Lingue moderne.

Prof. E. D'Angelo  
Pubblicità.

Cav. G. Facchetti  
Direttore della Scuola e del  
Convitto e Insegnante di Cal-  
colo Mercantile.



spezzata. Il farmacista le posò amichevolmente una mano su una spalla e finì il suo compito: l'operazione era andata benissimo. Pietro era fuori di pericolo da oltre una settimana; si trovava all'ospedale di Udine e doveva rimanervi almeno una quarantina di giorni, al più cinquanta. Poi, lo avrebbero rimandato a casa...

— A casa? Senza gambe? —  
 La volontà di Dio... — cominciò il farmacista. Ma Blandina lo interruppe.  
 — Non può essere la volontà di Dio. Lo so io! non è Dio, sono i tedeschi... —  
 L'altro stimo inutili riferirle che il tenente aggiungeva che non speravano di far imparare a Pietro,

come a molti mutilati, un altro mestiere, perché aveva le mani troppo rozze e inette e dimostrava pochissima intelligenza.

— E adesso — disse Blandina levandosi stentatamente in piedi, — scusi il disturbo, signor farmacista. E grazie.

— Dove andate? —  
 La donna lo guardò, sorpresa della domanda.  
 — Dove vuole che vada? A casa. Profitterò di questa mattina libera per fare un po' di bucato alla roba dei bambini... — Un singhiozzo profondo la scosse da capo a piedi. Ripeté, trasognata: — La roba dei bambini!... oh poveri piccoli!  
 — Ah sì, veramente! E anche voi, povera Blandina...

— Oh, io! — fece lei scrollando le spalle e inghiottendo un gran nodo di pianto. Poi mormorò a più riprese:

— Senza gambe!  
 E guardò la strada che si allontanava in mezzo ai campi, verso la ferrovia, diritta, sassosa, bruciata dal sole. Ah, com'era lunga! Com'era lunga!

— Senza gambe...  
 Sollevò un poco la gonnina, come per mostrare le sue ai farmacisti:  
 — Finché durano queste, pazienza... — disse. E si allontanò, vacillando.

A. MARINI MARTINI.

## Artiritismo significa vecchiaia!

I giovani possono prevenire questo malanno ed i vecchi ritardarne le fatali conseguenze con una cura di

### FOSFORMOL-JODATO

che rappresenta la cura jodica più efficace, più assimilabile ed assolutamente scevra da inconvenienti.

Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERI, via Depressi, 62-I, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

## HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

*Excelsior e Maron di fabbrica depositata*

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da multitali certificati e per l'eleganza di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, più cent. 50 per posta. — 4 bottiglie L. 8, più cent. 50 per posta. — 4 bottiglie L. 12, più cent. 50 per posta.

Diffidare dei falsificanti, scegliere la presente marca depositata.

**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (t. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 4 mesi. Costa L. 10 più cent. 50 per posta.

**STYLA ACQUA CRESTE AFRICA.** (t. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 per posta.

Dirigete dall'importatore **A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia**. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. Via Quinto; UMBRIE & C. G. Conti; Angelo Martini; Trusati Gioiellieri; e presso i rivenditori di articoli di toiletta di tutte le città d'Italia.



**BUSTI**

I più ELEGANTI  
IGIENICI  
PERFETTI  
CONVENIENTI

**MARIA PEPE**

TORINO

Via Garibaldi, 3

Chiedere il Catalogo F che si spedisce gratis e che consiglia il modello di busto più adatto alla persona.

Il Romanzo di Scampolo (di Baric) Mondadori, L. 4. Vercelli al F.lli Treves, Milano.



**LONGEGA**

Disegna la fortuna  
arriva la caduta dei capelli

La Longega  
è la soluzione  
per la tosse  
refrattaria  
cronicamente  
riduce la  
radice dei  
capelli

in 50  
ore 1.50  
ore 4.00  
ore 7.00  
in 100  
ore 15.00

di quella  
cure  
aggiungendo  
ore 50

**ANTONIO LONGEGA**  
CHIRURGO DENTISTA PROFUMIERI PRODUTTORI DI

## E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta".



## GAZZELLA

ROMANZO DI

**ONORATO FAVA**

Libro 3.00.

Vaglia agli ed. Treves, Milano.



**EUSTOMATICUS**

DENTIFRICI INCOMPARABILI  
del Dottor ALFONSO MILANI

in Polvere-Pasta-Elixir

Chiederli nei principali negozi:  
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



**POLVERE IGIENICA**

PER LAVARSI  
del Dottor ALFONSO MILANI

Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procura la più Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI  
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.



**DRIOLI**

MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. d'Italia

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA  
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.

Casa fondata nel 1765.



**FOSFORINA**

LUIGI D'EMILIO

Farmacista di S. M. a Napoli

Ricostituente completo. Rimedio della nutrizione, del rachitismo, diabete, impotenza. — Opuscoli a richiesta

Concessionario: D. LANCIOTTI & C. - NAPOLI.



**D'VENEZIA GIOIELLIERI**

RIVETTATI DA S. M. d'ITALIA

COLLETTI A. DIODI DI GIOVIA



**La vera FLORELINE**

Tintura ingenua delle capigliature eleganti

Istituzione ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li crescenta e la bellezza immensa. Agisce gradualmente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione

Autenticità Lire 2.50 per posta. Rivo d'oro. Depositato in Torino: Parri, del Dto. Bologno, Via Berchet, 14.

## LA TESTA CHE RICORDA I TOTALI E L'ADDITIONATRICE BURROUGHS

VIRTUALMENTE  
DEI  
ADDITIONATRICI  
IN UNA  
MACCHINA  
SOLA



DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ

Un Nome che è un Programma

**Burroughs**

Non il Nome di una Casa ma la Marca di un Servizio

**ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario**

MILANO - Corso Italia, 1.  
GENOVA - Palazzo Nuova Italia.

ROMA - Piazza Serbelloni, 52.  
TORINO - Via S. Teresa, 10.



UNO  
DEI MODELLI  
DI  
BURROUGHS:  
VE NE SONO  
— 98 —

RICHIEDETE OPUSCOLO 246 DUPLEX A NAVETTA



## Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armoniosamente sviluppato è sodo e considerato come il coronamento della bellezza muliebre, ed ogni donna ansetta quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce.



Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle Pilule Orientali che solo posseggono la virtù di sviluppare il seno, renderlo sodo e ricostituire.

Le Pilule Orientali avvengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte.

Le Pilule Orientali sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

J. Raté, farmacista, 45, Rue de l'Ecliquier, Paris. Flasque con istruzioni L. 7 franci; contro assegno L. 7,35; — presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5, Milano; — Farmacia Inglese di Keront, Strada San Carlo, 14, Napoli; — Carmelo Riccio, Piazza Vista Foveri, Palermo; — A. Manzoni e C. via di Pietra, 91, Roma; — Giuseppe de Stefani & Figlio, Verona.

**GARIBOLDI** dramma in 4 atti in versi di Demosio Tondati in-16 con 10 tavole a colori. L. 8.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Questa settimana esce:

# BESTIE

di

## FEDERIGO TOZZI

Elegante edizione aldina - QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

D'imminente pubblicazione:

## FR. AGOSTINO GEMELLI

dell'Università di Torino. - Capitano medico

# IL NOSTRO SOLDATO

SAGGI DI PSICOLOGIA MILITARE

Con prefazione del Padre GIOVANNI SEMERIA

CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Questa settimana esce:

# La spada sulla bilancia

di

## PAOLO ORANO

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Questa settimana esce:

# Per deserti e per foreste

romanzo d'avventure per la gioventù, di

## ENRICO SIENKIEWICZ

Trad. dall'originale polacco di GIANNINA GROMSKA

In-16, con coperta a colori di ANORO MAZAN.

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ANNA FRANCHI

# IL FIGLIO ALLA GUERRA

Volume in-16, di 320 pagine - QUATTRO LIRE.

# CITTÀ SORELLE

In-8, con 64 incisioni - QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Il più bel regalo per un uomo accurato, è contenuto nella sua bellissima scatola, un

## Gillette

RASOIO A SICUREZZA

Non è depositario

Chiedete il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 200, Great Portland Street, Londra e 179, rue de la Bobine, Parigi anche a Boston, Montreal, ecc.

Depositarie: Q. TOSI, via Senale, 11, Milano.

Gillette

MARCA DI FABBRICA

# LA CVRA DEL CVORE

LE MODERNE TEORIE  
LE CVRE-PIN EFFICACI  
CONSIGLI PRATICI  
AI MEDICI E AGI AMMALATI

## PROF. F. MARIANI

DELLA R. UNIVERSITÀ  
DI GENOVA

IN TUTTE LE LIBRERIE E NEI EDITORI

È uscito L'UNDICESIMO VOLUME:

# LA GUERRA

LA BATTAGLIA DA PLAVA AL MARE

DALLE RACCOLTE  
DEL REPARTO FOTOGRAFICO  
DEL COMANDO SVPREMO  
DEL R. ESERCITO

VOL. 11 AGOSTO - MCXXVII LIRE 3  
MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

Volume di 76 pag. in-4 grande, in carta di gran lusso, con 83 inc. TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti

1. La guerra in alta montagna. Con 86 incisioni.
2. Sul Carso. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenia ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 112 incisioni e 8 rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 63 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'aeronautica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 126 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Plava al mare. Con 96 incisioni.

Prezzo d'ogni volume TRE LIRE (Escluso Fr. 3 so)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):

LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

# PHILIPS

## LAMPADAZZO MEZZO-WATT

per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, abitazioni, ecc.

## USATE

esclusivamente lampade Philips

## FABBRICAZIONE

OLANDESE

Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda.)

D'imminente pubblicazione:

# SE NON COSÌ

COMMEDIA IN TRE ATTI DI

## LUIGI PIRANDELLO

TRE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

# LA NUOVA GERMANIA

(LA GERMANIA PRIMA DELLA GUERRA)

di

## G. A. BORGESE

Nuova edizione Treves - CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

# LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno uomini di lettere e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

81. L'insegnamento di Mazzini di FRANCESCO RUFFINI.
82. Per l'Italia e per il Diritto di AUGUSTO GIUFFRÈ.
83. I Martiri irredenti della nostra guerra, di TANCREDO CALABRETTI.

Quattro volumi: UNA LIRA.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È uscito il nuovo volume di

# ADA NEGRI

## LE SOLITARIE

LETTERA APERTA (Prefazione) IL POSTO DEI VECCHI NELLA NEBBIA. UNA SERVA LA PROMESSA. ANIMA FANTASMA. GLI ADOLESCENTI. IL CHIMERE. L'INCONTRO. L'ALTRA VITA. LA CONFESSIONE. UN RINCONTRO. UNA GELOSIA. L'ASSOLUTO. CLARA WALZEB. STORIA DI UNA TACITURNA. L'AFFONNAMENTO. VOLONTARIA. MATER ADMIRABILIS. IL DENARO.

Un elegante volume in-16: CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



